



il Nembro Giovane

SEGUICI ANCHE SU:



SETTEMBRE 2016

SGHIACCIA MENTE SGHIACCIA CUORE

BY DON MATTEO

«Mettersi in gioco e imparare dagli altri non può far altro che arricchire e rende tutto meno "glaciale"... E voi ragazzi che cosa state aspettando a scrivere insieme il bellissimo libro della vita? ». Queste sono le ultime parole dell'estate. Anche se ancora non abbiamo raggiunto l'equinozio d'autunno, con la chiusura della festa dell'oratorio tutto cambia. Si saluta la stagione dei campi in montagna e delle giornate in compagnia sulle spiagge, si ricordano con nostalgia le mattinate affollate del CRE e le tante gite fuori porta, si lascia all'archivio il cumulo di foto sorridenti scattate con gli amici nelle bellissime

esperienze che animatori ed educatori hanno reso possibili in oratorio in questo "caldo" periodo dell'anno. E tutto migra verso nuove esperienze: la scuola che già riprende, la catechesi che si sta organizzando, i diversi percorsi che durante l'anno cercheranno di prendere per mano ragazzi e famiglie per accompagnarli nella ricerca di una vita piena di gusto.

Le parole di Sid e Scrat, i due simpatici personaggi usciti dal film "l'era glaciale" per approdare sul palcoscenico dove i ragazzi del Dragone Rosso hanno inscenato uno spettacolo fresco e capace di strappare sorrisi e applausi, sono per tutti noi che abbiamo vissuto appieno l'oratorio un'eredità da portare.

L'estate trascorsa ha visto grandi numeri nella partecipazione alle diverse iniziative: tanti i ragazzi, moltissimi gli animatori e i volontari. Eppure la ricchezza maggiore non sta nel fatto che la lista dei nomi da esporre in bacheca per i vari impegni si sia enormemente allungata: la soddisfazione più grande è vedere persone maturate nello spirito di servizio, nello stile dell'accoglienza e nella capacità di farsi carico degli altri. Il vero successo è il desiderio condiviso dal moltissimi di rendere gli ambienti

della comunità vere opportunità di incontro e di crescita. È accaduto davvero al nostro oratorio di essere segno di sghiacciamento dei cuori!

Sid e Scrat sono eccellenti interpreti nei film di animazione che li vedono protagonisti di storie di viaggio. E proprio il viaggio è il tema che ci ha mossi durante le settimane calde dell'anno: partire

pronti ad accogliere compagni di strada ancora misteriosi, capaci di non smarrire il senso della meta ma anche curiosi e pronti ad accogliere le sorprese e gli imprevisti del cammino, disposti alla fatica e ad affrontare pericoli con coraggio, portatori dello stile del pellegrino sono le qualità sulle quali abbiamo provato a misurarci in questi mesi. Il passaggio di testimone ad una nuova stagione non sia perdere la memoria: rimaniamo pellegrini nella storia, cercatori dell'assoluto nel concreto di ogni passo e di ogni incontro, aperti ad ogni regalo che la strada ci consegnerà.

Questo nuovo numero di NG, il secondo dell'estate, racconta esperienze di viaggio che abbiamo ritenuto stimolanti per grandi e piccoli. Le consegniamo ai nostri lettori nella speranza che nessuno sia tentato dalla freddezza della glaciazione del cuore.

*"Il mondo è un libro
e chi non viaggia
ne conosce
solo una pagina"*

Sant'Agostino

FACE TO FACE

BY MICHELE&LISA



Mario

Polisano

29 anni

“Professione seminarista” si può dire???
Comunque sono laureato in infermieristica!

NOME

COGNOME

ETA'

PROFESSIONE

Matteo

Mantisi

28 anni

Seminarista

**HAI AFFRONTATO
UN VIAGGIO
DA AGRIGENTO A NEMBRO.
COSA TI ASPETTAVI?**

Sono partito con molti dubbi, ma con la voglia di mettermi in gioco! Poche e futili erano le aspettative, tant'è che non le ricordo già più e che non sono rimasto deluso in nessuna circostanza

Prima di vivere appieno l'esperienza è arrivato da noi don Emanuele, responsabile delle pastorale giovanile di Bergamo, che con grande dedizione ci ha presentato l'oratorio, attività che noi agrigentini conosciamo, ma in maniera molto diversa. Quando sono partito ho cercato di fare spazio nel mio bagaglio personale perché sapevo che avrei imparato molte cose che mi serviranno nel cammino della vita.

**COSA TI HA FATTO
SENTIRE A CASA?**

Mi ha fatto sentire a casa la vostra accoglienza, in particolare quella di Don Matteo e di Don Santino. Sento di essere stato trattato come un familiare lontano che non vedevate l'ora di conoscere. Nella vostra capacità di farci spazio senza pretendere nulla ma donandoci ogni cosa, ho potuto toccare con mano l'amore di Dio.

Appena messo piede a Nembro, devo dire che mi sono sentito a casa grazie alla comunità guidata da don Santino e don Matteo che fin dal primo giorno ci hanno accolto a braccia aperte.

**A COSA INVECE TI SEI
DOVUTO ABITUARE?**

Mi sono dovuto abituare ai ritmi dell'oratorio, ben diversi da quelli del seminario, sia negli orari che nella quantità ed nel genere di attività da svolgere.

Mi sono dovuto abituare all'imprevedibilità di don Matteo che, con le sue idee improvvise, lasciava tutti spiazzati e affascinati nel realizzarle; per non parlare del dialetto bergamasco, piuttosto incomprensibile.

**COME GIUDICHI
L'ESPERIENZA DEL CRE?**

L'esperienza del CRE è stata davvero unica, o come direste voi, “stramitica”! Ho conosciuto molti giovani capaci di spendersi senza riserve, di donarsi ai più piccoli con affetto e dedizione, motivo per cui la macchina organizzativa ha funzionato brillantemente! E' stata una pagina di valori cristiani scritta non con l'inchiostro su carta, ma con la vostra stessa persona, il vostro impegno e la vostra vita.

Mi ha colpito la grande organizzazione, guidata da don Matteo, ma portata a compimento dai volontari. E bello, anche, vedere che l'oratorio non organizza un Cre solo per i bambini cristiani, ma è investito da un respiro universale che non considera nel suo panorama il disprezzo della diversità, ma ne fa un punto di forza per la crescita comunitaria e personale.

**HAI VISSUTO LA GMG CON
PERSONE CONOSCIUTE
DA POCO...**

Anche quella è stata un'esperienza strabella, condivisa con Don Matteo e Manuel che conoscevo da poco. Viaggiare è un'occasione unica e farlo con persone da poco conosciute è stato sicuramente un vantaggio in quanto mi ha permesso di conoscere meglio certi lati di me e degli altri, ampliando mente e cuore.

La GMG è stata molto entusiasmante poiché siamo partiti con persone conosciute da poco al CRE ma anche con molti altri giovani che abbiamo conosciuto durante il viaggio. È stata una bella avventura perché ho sperimentato il vero significato del termine “Pellegrino” e ho gustato la bellezza della fraternità con tutte le persone incontrate.

**IL MOMENTO PIU'
SIGNIFICATIVO DI QUESTA
ESPERIENZA?**

Sono stati davvero tanti: la Via Crucis, la veglia, le catechesi e i discorsi del Papa... Ma più che momenti la GMG mi lascia questo: volti pacifici di un popolo in festa come quello delle persone che mi hanno accolto, con le quali ho parlato o pregato, amicizie che dovrò coltivare e consapevolezza di essere un tassello piccolo di un mosaico immenso.

Il momento che più mi ha colpito è stato la veglia. Un momento forte che attraverso i suoi segni mi ha ricordato l'ammonimento di Gesù nel Getsemani. Le migliaia di candele accese mi ricordavano che siamo luce del mondo. Nel nostro cammino di cristiani, dobbiamo splendere come astri. Siamo le sentinelle del mattino, coloro che dopo aver sperimentato la misericordia di Dio la contagiano causando una vera e propria epidemia d'amore.

**FAI UN SALUTO
A CHI VUOI?**

Saluto ciascuno di voi con un abbraccio e un sorriso. Vi lascio con una frase di San Giovanni Paolo II: “Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro”.

Saluto tutti i nembresi e vi aspettiamo in Sicilia. Ciao.

VIVERE, NON VIVACCHIARE!

BY MANUEL BAZZANA

IL NOSTRO
VIDEO



La Giornata Mondiale della Gioventù 2016 è stata un'esperienza unica. Si è svolta dal 24 luglio al 2 agosto nella città di Cracovia, in Polonia: la nazione di Giovanni Paolo II, ideatore del raduno internazionale dei giovani, ha reso questa GMG ancora più speciale. L'unico giovane dell'oratorio di Nembro e gli altri ragazzi del Vicariato Nembro-Albino e della Val di Scalve sono partiti la sera del 24 luglio da Albino. Il viaggio in pullman è stato molto lungo ma canti, musica e film hanno alleggerito il peso delle ore e dei chilometri. Proprio durante il viaggio sono state comunicate ai pellegrini le indicazioni organizzative tra cui un particolare inatteso: il gruppo sarebbe stato ospitato dalle famiglie del posto. Tutti si aspettavano l'alloggio in palestre e scuole. La novità si è rilevata poi uno dei tratti più significativi dell'esperienza proprio per la grande generosità dei polacchi. Il gemellaggio tra i gruppi di bergamaschi e le parrocchie polacche è avvenuto a Miechow, una cittadina a circa 40 minuti di treno da Cracovia. L'accoglienza curata dai volontari, dai sacerdoti del posto e dalle famiglie si è dimostrata da subito ben curata. Tutti i partecipanti hanno potuto apprezzare la bontà di questo popolo. La GMG vera e propria ha avuto il via il giorno successivo all'arrivo con il suo fitto calendario di eventi mondiali e iniziative minori. Strade, piazze, parchi di Cracovia e del suo circondario sono stati presi d'assalto da migliaia di ragazzi in festa riconoscibili dagli zainetti rossi, gialli e blu o dalle sgargianti mantelle antipioggia. Il primo evento importante del programma è stato la celebrazione della Messa d'apertura con il Cardinale locale. Nelle mattine dei tre giorni successivi si sono svolte le catechesi. I giovani si sono confrontati con tre differenti vescovi tra cui anche il vescovo Francesco appositamente arrivato da Bergamo. Se la mattina è stata dedicata alla riflessione e alla preghiera, il primo pomeriggio ha dato la possibilità di visitare la città e le sue meraviglie. L'atmosfera in tutte le strade è stata di grande festa. Ovunque si potevano incontrare bandiere di ogni parte del mondo e ascoltare cori e inni cantati a squarciagola. Le barriere erano tutte abbattute: i giovani si potevano salutare anche quando la lingua o la cultura erano diverse. Il senso di fraternità aveva coinvolto tutti. Il secondo grande evento in programma ad ogni GMG è l'accoglienza di Papa Francesco. Finalmente i giovani venuti da ogni parte del mondo, tra cui moltissimi italiani, hanno incontrato la persona più

attesa della settimana. Proprio il Papa ha guidato la via crucis toccando con le proprie parole il cuore di tutti. Il tema guida di questa edizione della GMG è stato la beatitudine delle misericordie. Francesco ha richiamato fortemente il valore delle relazioni aperte anche ai più fragili. Dopo ogni grande appuntamento la musica e i balli hanno coinvolto i pellegrini. Il canto e i giochi improvvisati sui prati e nelle strade hanno permesso a italiani, tedeschi, francesi, polacchi di incontrare realmente persone di tutto il mondo. Nel ricordo dei partecipanti questo è stato uno dei tratti più significativi della GMG. Il culmine di tutte le Giornate dei Giovani è il fine settimana della veglia e della Messa conclusiva presieduta dal Papa. Il luogo scelto per il gran finale è stato chiamato "campus misericordiae". Per raggiungerlo i pellegrini hanno camminato circa 7 km. Lungo il tragitto le famiglie distribuivano acqua oppure rinfrescavano i passanti data l'elevata temperatura. Segni di amicizia spontanea regalata a degli sconosciuti. L'attesa della veglia notturna è stata ingannata ancora una volta da balli, canti e scambi di oggetti tra persone delle diverse nazioni. Così si è giunti al momento atteso della preghiera. Papa Francesco ha esortato i giovani ad una vita libera da ogni egoismo e pigrizia facendo proprie le testimonianze di alcuni giovani del mondo che si sono trovati ad affrontare situazioni di grande difficoltà ma che non hanno perso la fede o la speranza di una vita migliore. Durante questo tempo di preghiera un gesto ha coinvolto e commosso tutti i presenti: due milioni di candele sono state accese in segno di raccoglimento. Perfino le fotografie di questo momento sono incredibili e veramente emozionanti. Nella Messa di chiusura delle GMG, momento che si conclude con il mandato missionario ai giovani del mondo, le parole del Santo Padre sono state emozionanti e hanno profondamente scosso soprattutto quando il Papa ha sollecitato i giovani a non essere addormentati, vittime di persone più sveglie ma non necessariamente le migliori. Il messaggio di Francesco è stato una forte esortazione a decidere del proprio futuro con libertà e senso di responsabilità accolti e guidati da un Dio capace di fare il tifo per i propri figli. Con molti ricordi stampati nella mente i giovani della GMG sono ripartiti verso casa con una forza nuova nel cuore.



A BRACCIA APERTE

BY MARIACHIARA ROSSI

Cracovia, finalmente arriviamo: non proprio nella capitale però, la destinazione dei bergamaschi è Miechow, una cittadina vicina.

Il viaggio è lungo e le chiamate del don insistenti: venite, presto, i polacchi vi aspettano.

E in effetti è così, in una terra straniera, apparentemente fredda, in cui si parla una lingua proprio diversa c'è già qualcuno che ci aspetta: sono le famiglie polacche, da cui alloggiamo la prima notte. Hanno case minuscole e grandi cuori. La loro generosità e i loro occhi luminosi ci fanno sentire accolti, ed è un attimo sentirsi a casa, passeggiare per le strade, conoscere uno a uno i volontari.

È proprio vero, sentirsi accolti noi, per primi, aiuta a preparare un bel sorriso e le gambe scattanti per sistemare nei vari alloggi, scuole, palestre, famiglie, i circa duemila bergamaschi in arrivo.

Sono carichi e sono belli, li vediamo scendere dai pullman gruppo dopo gruppo e compito nostro è che sia bella e comoda anche la loro permanenza in terra polacca.

Nonostante l'inglese traballante, c'è collaborazione tra volontari del posto e volontari bergamaschi. Arrivano facce amiche, don dei nostri paesi e dei dintorni e allora diciamo subito, a squarciagola "GENCÙIE, imparate questa parola, ditela spesso! Vuol dire grazie!"

Le famiglie, gli insegnanti, i giovani, i don che si danno da fare sono tanti in quella cittadina, e pare che il giovane cuore bergamasco pulsi bene anche lì. Le catechesi si svolgono nella basilica di Miechow, la prima con il vescovo Franco Giulio, la seconda con il vescovo Francesco. Sono toste. Il forte spirito polacco ci contagia e siamo pronti per l'incontro con il papa: ha per noi parole semplici e dirette, e un sorriso genuino.

"Il Signore benedica i vostri sogni", dice. Gli occhi tutt'intorno, a quelle migliaia di giovani, luccicano: la nostra cosa più preziosa la mettiamo in mano a Lui. Non ci resta che tornare, a braccia aperte siamo stati accolti, con mani pronte vogliamo darci da fare ora che siamo tornati a casa.

IL COMBURENTE DELLO SPIRITO

BY PAOLA ARGENTIERO

LEGGI
DI PIÙ



Chi sono io?

Non è di certo facile definirlo, e durante la settimana a Mezzoldo abbiamo avuto modo, in più occasioni, di domandarcelo.

<<Chi sono io? [...] Sono io veramente ciò che gli altri dicono di me? O sono soltanto quale io mi conosco?>> scriveva dal carcere di Tegel Dietrich Bonhoeffer, figura che ci ha accompagnati nel momento della spiritualità del mattino.

A questa domanda, Gian Mario Vitali, professore di religione al liceo Federici di Trescore, ha risposto con una certezza durante l'incontro con noi ragazzi, svoltosi Giovedì 25 Agosto: con ogni uomo che viene al mondo, nasce qualcosa di primo e unico. Ho la garanzia che non nascerà mai più un'altra persona identica a me, ed è estremamente importante cogliere la nostra unicità in ogni cosa che facciamo. Questa caratteristica rappresenta infatti una responsabilità, dal momento in cui, ognuno di noi, ha qualcosa di speciale, di proprio, di UNICO da offrire agli altri, e questo contributo che portiamo è autentico e consistente, nella misura in cui scegliamo di prendere le nostre decisioni senza regalarle ad altri, rimaniamo coerenti con noi stessi e ci rendiamo protagonisti della storia, non spettatori passivi.

Queste parole potrebbero sconvolgerci; potremmo domandarci "io un essere unico? Io speciale? Proprio io che talvolta mi sento così inutile?" e la risposta è sì. Sì perché niente e nessuno sono inutili in questo mondo, e la chiave per scoprirlo sta nel stupirci sempre di cosa abbiamo a disposizione, renderci conto che quotidianamente disponiamo di stimoli e risorse da cui può scaturire un'esperienza educativa che vada a definire la nostra unicità: persone, luoghi, date, oggetti...

In particolar modo alla nostra giovane età, dobbiamo cogliere gli input che riceviamo, essere rivoluzionari e

attenti, perché anche noi possiamo essere educatori. Ma cosa significa educare?

Analizzando l'etimologia della parola, scopriamo che è un termine derivante dal latino, composto da "e" che significa fuori, e "ducere", che significa condurre.

Possiamo affermare quindi che l'educazione trae, estrapola dalla persona ciò che ha da sviluppare di autentico, di proprio. L'educatore non è colui che regala la cosiddetta "pappa pronta" (per riprendere un termine usato da Gian Mario), bensì colui che indica la strada, dà fiducia, sa porsi come secondario nel tuo percorso, come persona pronta ad affiancarti, a prendersi cura di te, a consigliarti senza tarparti le ali, anzi, lasciandoti spiccare il volo, forte del tesoro che c'è in te e che ti ha aiutato a far emergere, senza voler alcun tipo di riconoscimento.

<< Il bambino non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere >> affermava François Rabelais, uno dei più importanti protagonisti del Rinascimento francese. Questa frase non vale solo per il bambino, ma per chiunque, a qualsiasi età. Durante la vita vi è un momento di autocoscienza, in cui ci si rende davvero conto del combustibile che vive in noi, che necessita solo di essere riconosciuto e acceso da una scintilla, per far sì che arda il nostro fuoco. Non sappiamo se questo momento l'abbiamo già vissuto o lo vivremo, non importa a quale età lo potremo incontrare, né chi o cosa farà scaturire la scintilla. Sappiamo però che, per tenere viva la nostra fiamma e far sì che illumini e scaldi chi incontriamo, dobbiamo essere pronti e attenti ad alimentarla giorno dopo giorno, passo dopo passo, esperienza dopo esperienza, senza mai stancarci, senza mai esaurire la sete di conoscenza, la curiosità, la voglia, senza mai sentirsi arrivati.



UN CAMMINO PIENO DI PROMESSE

BY LUCIA, ELISA, FABIO

Quest'anno la famiglia ha deciso di avventurarsi in una vacanza insolita: una bella camminata di quindici giorni sul cammino francese che conduce alla città di Santiago. Tante sono le persone che l'hanno percorso e sono tornate entusiaste raccontando solo cose positive, quindi incuriositi ci siamo lasciati tentare. La prima cosa che ci siamo procurati attraverso le persone che costituiscono la confraternita di San Giacomo operanti a Bergamo è la Credenziale, cioè un libretto pieghevole che funge da documento di viaggio, con nome e cognome e luogo dell'inizio del cammino per poter pernottare negli ostelli, che va vidimato con dei timbri posti in ogni luogo in cui si passa o si sosta (chiese, ostelli, ristoranti o piazze). Il tragitto che avevamo pensato per noi consisteva in dieci tappe da 25 km ognuna...aiutooo!.. nonostante ci fossimo un po' allenati, la paura di non farcela era tanta, la meta era lontana e gli imprevisti possono rallentarti, ma eravamo ben determinati e motivati. Sì, perché chi si mette in viaggio verso Santiago ha una motivazione che lo spinge e lo accompagnerà nel suo itinerario, tante sono le aspettative, pezzi di vita da riordinare, domande da affrontare o vuoti da colmare, magari con l'aiuto della preghiera o della fede.

Il nostro obiettivo comune era quello di riscoprire il piacere di stare in famiglia, consolidare i nostri rapporti per sentirci più uniti e complici e arrivare da San Giacomo per ringraziarlo del grande dono di essere genitori e figli.

Con la testa piena e lo zaino pure... Si parte!

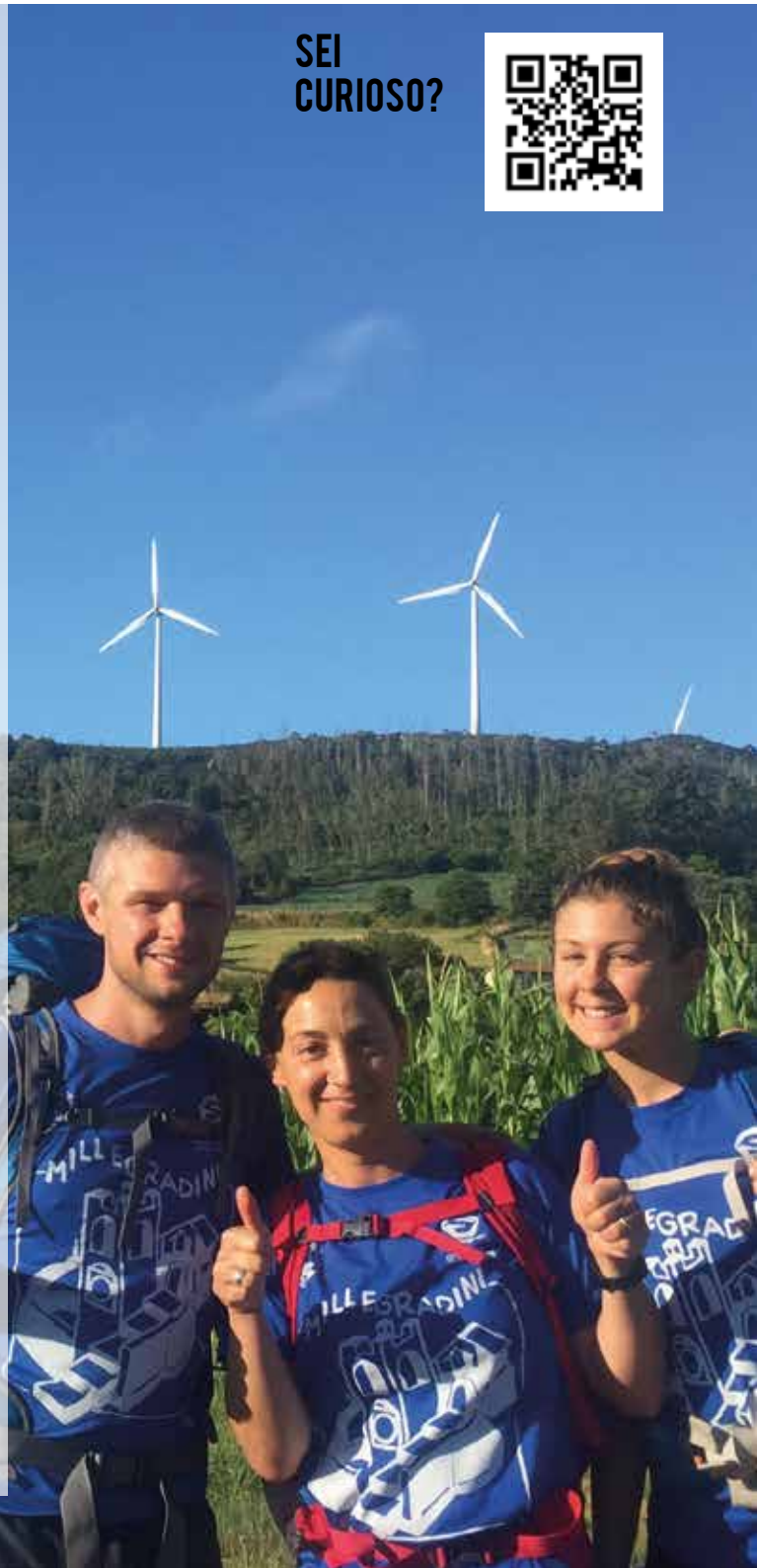
Che emozione, siamo pellegrini!!!!

All'inizio è tutta una novità, incontri tanta gente che è equipaggiata come te e ti domandi: loro cosa vanno cercando? Molto spesso li vedi da soli, giovani uomini e donne al di sotto dei trent'anni che arrivano anche da molto lontano e che lungo il cammino ti confidano che sono lì perché hanno bisogno di tempo per riflettere. È il caso di Carry, una giovane infermiera americana che ha percorso insieme a noi qualche chilometro e che con la sua risata contagiosa ci ha fatto dimenticare la fatica del momento. Il sentiero è un continuo saliscendi segnato da colonnine di cemento sulle quali sono indicati i chilometri che mancano per arrivare alla meta; i paesaggi collinari si perdono in campi coltivati e le mucche al pascolo sono ovunque. E tu sei lì, sotto il sole splendente in compagnia della tua famiglia che macini

chilometri raccontando e ascoltando fatti di vita quotidiana, aneddoti divertenti e meno e il tempo trascorre veloce. È stato così i primi giorni, poi il sole da splendente è diventato cocente, i racconti leggeri lasciano spazio a silenzi, a volte troppo lunghi, e la mente di ognuno va per il suo sentiero. È qui il momento più faticoso e intenso dove le proprie paure, le difficoltà e i dispiaceri pesano più dello zaino che indossi, e tu hai nel cuore tutta la volontà di alleggerire il carico. Sì, perché la vita ogni giorno ti mette di fronte a domande, interrogativi in cui devi rispondere nel modo corretto; non con le parole o coi pensieri, ma con le azioni e di queste sei responsabile. I tuoi comportamenti dovuti a scelte sbagliate compromettono i rapporti con gli altri, feriscono, deludono. Qui, lungo la strada, hai molto tempo e sfrutti l'occasione di parlare, di confrontarti e affronti gli argomenti con più consapevolezza: non lasci il discorso a metà perché fortunatamente devi andare a scuola o al lavoro, ma ti metti in discussione. Non è semplice, ma la bellezza del cammino è anche questo. Il dialogo spesso lascia spazio alla preghiera all'interno delle chiesette situate nei cimiteri dei piccoli borghi di passaggio; queste tappe intermedie e questo clima di raccoglimento ti aiutano a fare il punto della strada fatta. È un clima magico trovarsi seduti a fianco di un'altra persona, pellegrina come te, che nel cammino aveva riposto sogni, desideri, speranze e obiettivi che passo dopo passo cerca di conquistare, con la piacevole sensazione di non essere sola ma unita agli altri per arrivare insieme al traguardo. Tutta questa meditazione fa venire fame, fortuna che lungo il cammino ci sono numerosi punti di ristoro dove i pellegrini si rifocillano in compagnia. Una volta arrivati a Santiago, dopo aver partecipato alla messa, abbiamo ritirato la pergamena che certifica l'avvenuto pellegrinaggio. Abbiamo poi deciso di proseguire il nostro cammino verso l'oceano: lì abbiamo trascorso due giorni di completo e meritato relax, godendoci lo spettacolare tramonto sulla spiaggia!

Il nostro cammino verso Santiago, oltre ad una vacanza, è stata un'esperienza unica che non ci ha cambiati, ma ci ha lasciato qualcosa di misterioso e la consapevolezza che nella vita, passo dopo passo, uniti si può andare lontano.

SEI
CURIOSO?



DA INCANTATA VIAGGIATORI...

BY SARA E FEDERICO

RIVEDI
LE FOTO



IL VIDEO
RICORDO



Quest'estate l'oratorio si è reso partecipe di ben due versioni del solito e tanto atteso campo estivo. Oltre agli adolescenti, infatti, quest'anno anche i ragazzi di terza media hanno potuto provare l'esperienza comunitaria di condivisione che, come ogni anno, contribuisce a creare e rafforzare amicizie e conoscenze fra i ragazzi del nostro oratorio.

Per entrambi i turni sono state programmate due gite culturali, a Pesaro e poi Urbino dove i ragazzi, a squadre hanno autonomamente girato per le due città scoprendo i luoghi più interessanti e i monumenti più conosciuti e rappresentativi.

Oltre all'esplorazione i ragazzi del Campo Adolescenti, così come i più piccoli (anche se in modo un po' differente), hanno lavorato a squadre riflettendo sul tema del viaggio e sul significato dell'essere viaggiatore.

I più grandi hanno inoltre concluso i giorni trascorsi insieme con una suggestiva messa sulla spiaggia a lume di candela, riassumendo quanto accaduto e le emozioni provate. Infine tra risate e tentativi falliti sono state accese e liberate in cielo alcune lanterne di carta, che insieme a molte altre hanno illuminato la spiaggia.

L'esperienza di terza media è stata invece arricchita da giochi serali, che hanno continuato fino all'ultima sera con il grande gioco. L'attività è stata quindi un'ultima occasione per potersi salutare e giocare come compagni di squadra.

“Vedere il mondo, raggiungere mete pericolose, guardare oltre i muri, avvicinarsi, trovarsi l'un l'altro e sentirsi, questo è lo scopo della vita!”

Durante l'esperienza del campo estivo è stata proposta la visione del film “I sogni segreti di Walter Mitty” con lo scopo di far riflettere i ragazzi riguardo i grandi viaggi della vita e il coraggio necessario per intraprenderli.

Prendendo ispirazione dal film è stata poi organizzata un'attività a squadre dove, ragazzi ed educatori hanno riflettuto su cosa voglia dire viaggiare ed essere viaggiatori, e su quali siano le cose che ci vengono in mente sentendo queste parole.

Ogni gruppo ha quindi scelto un motto e un'immagine che racchiudesse quella che è l'idea di viaggio.

Il risultato è stato molto sorprendente ed interessante, per alcuni è risultata importante la compagnia, per altri la meta, per altri ancora invece il viaggio è un'occasione per scoprire sé stessi.



VACANZE DI BRANCO

BY MATTEO

Per me il campo non è solo una settimana di divertimento. È un'avventura vera e propria, degna di finire dentro un libro o su un giornale. In quei sette giorni, i Capi Scout non solo hanno impiegato molte ore di duro lavoro: hanno anche usato la loro grande fantasia, impegnandosi per far divertire noi. Erano armati solo della loro immaginazione, della voglia di creare e sono riusciti a costruire un Campo Estivo coi fiocchi. Durante il Campo uno scout riesce ad immaginare com'è vivere come un lupo, in un vero branco, dove puoi sempre contare sugli altri e sai che gli altri non ti abbandoneranno mai, che resteranno sempre con te. Descrivere un campo è difficile: bisogna mettere insieme dolori, difficoltà, ostacoli,

ma anche gentilezze, fantasie e quel senso di libertà assoluta che non lascerà mai il mio Branco. Il Campo Estivo è la cosa più bella che i fondatori degli scout hanno mai inventato: lega tutti noi con un filo fatto con l'amore, l'amicizia e lo spirito di fratellanza. Vivere a contatto con la natura è stupendo, una cosa che ti succede di raro nella vita, ma che ti lascia un ricordo magnifico che ti seguirà per il resto della vita.

Per il Campo, ma soprattutto per avermi insegnato a essere felice, devo ringraziare Akela, Chill, Kaa e Ferao, i miei Capi. Un grazie anche al mio adorato branco, che mi ha fatto capire com'è vivere uniti. Grazie anche a Mariachiara per avermi dato la possibilità di dirlo.

ESTOTE PARATI

BY MARCO

Il motto scout "Estote parati", letteralmente "siate pronti", esprime perfettamente l'andamento del campo estivo del Reparto.

Per cominciare, il giorno precedente alla partenza, a causa del rischio di frane, il Comune di Gromo con un'ordinanza ha vietato il transito lungo la strada che conduce in Val Sedornia, meta originale del Reparto. Non essendoci altre strade agibili, i capi si sono immediatamente attivati per trovare un altro luogo adatto all'allestimento del campo, cioè all'installazione di tende sollevate dal terreno e fissate ai tronchi degli alberi. Dopo soli due giorni è avvenuta la partenza con destinazione la base scout di Piazzole, vicino a Gussago (BS), nella zona dove i lupetti stavano trascorrendo gli ultimi giorni di campo.

Anche il tema che è servito da sfondo per le attività, The hunger games, ha richiesto di farsi trovare pronti in ogni momento. The hunger games è una trilogia scritta da Suzanne Collins, nella quale si narrano le vicende di un gruppo di ragazzi costretti a battersi tra loro in una specie di gioco mortale dal tiranno che governa la nazione. Lo scopo dei giochi è quello di divertire gli abitanti della capitale e di tenere soggiogate le periferie. Nello svilupparsi della storia, i deboli si uniscono tra loro e si ribellano agli oppressori. Al campo, inizialmente c'è stato l'addestramento per i "giochi"; si sono imparati nuovi nodi e legature, si è appreso come soccorrere i feriti e come orientarsi nel territorio, accrescendo le abilità e le conoscenze di ciascuno. Quando è stato il

momento di giocare, i/le ragazzi/e sono stati divisi in coppie e sono stati invitati a disperdersi all'interno di un territorio ben definito. Qualsiasi cosa in grado di sporcare (come pennarelli e tempere biodegradabili) veniva considerata un'arma. Questa fase è durata dalle 18.00 alle 23.00 circa; al termine solo una decina di persone è rimasta con la maglietta pulita. Questi "sopravvissuti", all'interno di un cerchio formato dal resto del Reparto, si sono sfidati con spade di plastica fino alla proclamazione del vincitore. Le attività successive sono state incentrate sulla rivoluzione, quindi due gruppi si sono fronteggiati.

Altro momento significativo del campo è stata la serata dedicata ai totem. Per ottenerli i/le ragazzi/e del terzo anno hanno dovuto affrontare quattro prove, una per ogni elemento (aria, terra, acqua e fuoco). L'ultima prova, quella del fuoco, è stata interrotta dalla pioggia e la serata si è conclusa prima del previsto. I "totemisti", come tradizione, hanno dovuto cercare un posto al coperto, lontano dal campo, per trascorrere la notte. La mattina seguente ad ognuno di loro è stato assegnato il totem, cioè gli è stato affibbiato il nome di un animale accompagnato da un aggettivo che richiamano l'aspetto ed il carattere del/la ragazzo/a.

Il campo si è concluso nel pomeriggio di domenica 31 luglio, dopo aver trascorso una notte tormentata a causa di un violento acquazzone che ha danneggiato diverse tende e che ha costretto i campeggiatori a ricordare il loro motto.



LA STRADA TI ENTRA DAI PIEDI

BY SARA

Stai partendo anche tu per un campo di 10 giorni in Trentino Alto Adige? Sei anche tu poco allenato? Spaventa anche a te l'idea di avere venti chili sulle spalle? Non preoccuparti, qui troverai tutte le informazioni utili per sopravvivere!

Partiamo dalle cose semplici, cosa portare: senza dubbio è necessaria una gran forza di volontà, preferibilmente diluibile in tutta la durata dell'escursione, altrimenti potresti trovarti al quinto giorno appallottolato in lacrime sul ciglio del sentiero con i tuoi compagni di merenda che se la ridono allegramente (A/N: i riferimenti potrebbero non essere poi così casuali).

Un altro elemento fondamentale in questi casi è la pazienza, in fondo è risaputo che dover aver a che fare con le stesse persone ventiquattro ore su ventiquattro può condurre alla pazzia anche una mente sana e lucida, specialmente se continuamente perturbata da esalazioni intestinali sparate a ritmo di musica. Proseguendo nella nostra lista, se per caso l'hai a portata di mano potrebbe essere utile una schiena di ricambio, sai tra un

materassino qui, uno zaino che è un macigno lì potresti sentirti un non troppo arzilla settantacinquenne dopo le prime 4-5 notti; in caso non l'avessi sottomano, un paio di ginocchia o caviglie di scorta potrebbero bastare, ma non assicuro nulla. Infine, ti suggerisco di dimenticarti di avere il senso dell'olfatto, altrimenti potresti essere costretto a camminare a dodici metri dal tuo socio che non si cambia né si fa la doccia dall'altro ieri e reprimere i conati di vomito ogni volta che apri quel cassonetto del tuo zaino.

Certo, presentata così non è una gran esperienza mi dirai, ma siccome qui si è precisi e metodici, per non dire puntigliosi, passiamo alla rubrica "cosa ci guadagno da questo calvario": first thing first, già i panorami sono oltremodo appaganti, ma non sono tutto.

Una gran parte del guadagno sarà in relazioni: tornerai a casa con una conoscenza più profonda e ampia delle persone che sono con te, dei loro pregi e dei loro difetti, con un più profondo rispetto per chi ti sta intorno, perché riconoscerai quanto si saranno spinti oltre i

loro limiti, quanto ti avranno sopportato mentre ti lamentavi, mentre urlavi, mentre parlavi loro senza molta gentilezza, mentre eri brusco, mentre eri stanco. Imparerai anche a fidarti, perché non avrai mai tutto sotto controllo, ed imparerai ad essere umile, perché magari non sempre farai la cosa giusta o non la farai al meglio.

Un'altra parte del guadagno sarà sulla conoscenza di te stesso, sui tuoi limiti, sul tuo carattere; capirai quanto sei disposto a scendere a compromessi per tenere in piedi un'amicizia e se sarai fortunato, o determinato abbastanza, potrai sentire una sorta di spiritualità nascere spontaneamente di tanto in tanto. Infine ricordati di tenere una tasca dello zaino vuota per metterci tutta la soddisfazione, tutto l'orgoglio, tutti i "giuro non avrei mai pensato di arrivare viva alla fine" che ti usciranno dalla bocca nel momento in cui arriverai all'ultimo passo del percorso.

I GIOVANI PARLANO DI COSTITUZIONE

BY MARIACHIARA



Settembre è il tipico mese in cui, presi da un'irrimediabile e quasi incomprensibile voglia di fare, si inizia a pensare a quali corsi o laboratori si possono frequentare per riempire le sere della settimana: l'intramontabile corso di lingua inglese, quello di informatica, judo, nuoto e pilates; se si ha un animo più artistico, allora si può optare per un corso di recitazione, di chitarra o di arpa celtica. Se state pensando proprio a cosa scegliere, prendete in considerazione anche questa possibilità: le Acli, in collaborazione con l'associazione "Giovani Mussulmani d'Italia" e all'interno del progetto "Molte fedi sotto lo stesso cielo", propongono un percorso chiamato "Giovani cittadini - Alla Scoperta della Costituzione Italiana". Perché scegliere questo percorso? A partire da lunedì 3 ottobre per 4 incontri, dalle 17.30 alle 19.30, si ha la possibilità di conoscere meglio la nostra Costituzione, in un percorso che parte da una presentazione delle caratteristiche principali ed imprescindibili del testo costituzionale, arrivando poi ad analizzare in modo più approfonditamente i suoi primi tre articoli. Può essere un'ottima occasione per avere più consapevolezza dell'importanza e della bellezza della Costituzione, oltre che un modo per poter essere cittadino più cosciente e attivo sul proprio territorio. Iscrivarsi è gratuito e bisogna andare sul sito di Molte fedi sotto lo stesso cielo (www.moltefed.it) oppure spedire una mail a giovanimussulmanibergamo@gmail.com.



LIBERTY ENLIGHTENING THE WORLD

BY ALE TRAVELLI

Quest'estate ho avuto l'opportunità di visitare forse il più famoso monumento al mondo: Lady Liberty o più comunemente conosciuta come Statua della Libertà. La Statua della Libertà è uno dei monumenti e simboli più celebri, è apparsa in tante di opere di ogni genere, soprattutto cinematografiche. Nel 1865 un gruppo di intellettuali francesi capitanati da Edouard de Laboulaye, i quali protestavano la repressione politica del loro paese decisero di onorare gli ideali di libertà proclamati negli Stati Uniti regalando loro un'opera d'arte simbolo di libertà; a quel tempo negli Stati Uniti la guerra civile era già terminata e la schiavitù abolita. Progettata dal francese Frédéric Auguste Bartholdi, si ispira all'immagine della Libertas, la dea romana della libertà; la statua è costituita da fogli di rame sagomati e poggia su un basamento granitico. La realizzazione del sostegno interno venne affidata a Gustave Eiffel (il creatore dell'omonima torre) che optò per una struttura a colonne e travi a struttura reticolare. Il monumento venne presentato all'ambasciatore americano in visita a Parigi il 4 luglio del 1884 (il giorno della festa dell'Indipendenza americana); mentre a New York, i lavori per il piedistallo proseguivano con lentezza, soprattutto per mancanza di fondi. A tal fine Joseph Pulitzer, giornalista ed editore del New York World, lanciò una raccolta fondi tra i lettori del giornale, promettendo di pubblicare i nomi dei donatori; raccolse così 102 mila dollari, ottenuti soprattutto da donazioni di meno di un dollaro. L'opera, chiamata La Libertà che illumina il mondo, fu inaugurata con una solenne cerimonia il 28 ottobre 1886. Il caratteristico colore verde con cui la conosciamo, dovuto all'ossidazione del rame, non emerse fino al 1900. Con i suoi 93 metri d'altezza (incluso il basamento) domina l'intera baia di Manhattan a New York e raffigura una donna che indossa una lunga toga romana e tiene nella mano destra una fiaccola (simbolo del fuoco eterno

della libertà), mentre nell'altra tiene un libro con incisa la data del giorno dell'Indipendenza americana (il 4 luglio 1776); ai piedi vi sono delle catene spezzate (simbolo della liberazione dal potere del sovrano) e in testa una corona, le cui sette punte rappresentano i sette mari o i sette continenti.



NON SPEZZIAMO IL FILO

AMATRICIANA SOLIDALE

BY MARTINA DIBACCO

Quando abbiamo saputo del terremoto che il 24 notte ha letteralmente disintegrato alcuni paesi dell'Italia centrale sapevamo che sarebbe subito partita la gara di solidarietà: donazioni, SMS, bonifici... anche noi abbiamo sentito subito il dovere di attivarci. Siamo un gruppo di studenti nembresi e ci impegniamo per i diritti civili, la legalità e la memoria; ci siamo costituiti ormai da più di un anno con il nome di NonSpezziamoilFilo e collaboriamo con l'Oratorio e il Comune di Nembro.

Raccogliendo l'invito alla mobilitazione fatto da Caritas sul territorio, l'Oratorio di Nembro ha proposto, all'interno di "Oratorio in Festa", l'iniziativa "Amatriciana Solidale". Bucatini all'amatriciana lunedì 5 e martedì 6 settembre: cinque euro per un piatto gustoso con tutto il sapore della solidarietà.

Tutto è partito non molto dopo il terremoto. Tra di noi, a NSF si era proposto di fare una cena in modo autonomo, probabilmente al parco degli Alpini, ma poi abbiamo pensato che se lo avessimo fatto in oratorio probabilmente ci sarebbe stata più gente e la cosa sarebbe stata pubblicizzata meglio. Quindi io e due compagni ci siamo trovati e abbiamo abbozzato un po' di slide sul terremoto, sia dal punto di vista di perdite sia in generale sui sismi. Malgrado alcuni problemi organizzativi nella stampa del nostro materiale, alla fine siamo orgogliosi di poter dire che è andato tutto alla grande e che durante la cena in oratorio, con i bucatini dell'amatriciana solidale sono stati raccolti in totale 3157 euro, che andranno ad

aggiungersi ai fondi raccolti da Caritas in tutta la provincia.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato ad un evento così importante e nello specifico ringraziamo Don Matteo, Simone Piantoni, Lorenzo e Simone Bassi, senza i quali non avremmo vissuto l'odissea della slide, Gaia Cotti, Lara Giovanelli e Matteo Bertocchi.

Se volete sapere di più sulle iniziative proposte da NSF, trovate informazioni in Biblioteca, Oratorio e nella nostra pagina Facebook.

Il gruppo è aperto a tutti i giovani interessati ai diritti civili... vi aspettiamo!





#ORATORIOINFESTA
CHEVOLONTARI!!!



I TECNICI SEMPRE PRONTI...



SFIDA IL TORO!



SORRISO E ACCOGLIENZA A 360°



IL MAGO E' SOLO UNA DELLE BELLE
ATTRAZIONI DELLA FESTA



DJ METTILA MUSICA!



BRAVISSIMI I NOSTRI CAMERIERI,
I CUOCHI, I PIZZAIOLI E...



SEMPRE PIU' FUORI...



SIDE SCRAT SPECIAL GUEST



YOUR VOICE:
L'IDEA PAZZA DEL 2016



E ADESSO FACCIAMO I CONTI!



ESPERIMENTO ARTISTICO...
#UBICAR
...ARRIVEDERCI AL 2017!



LA PASTORALE, LE COSTINE E LA POLENTA

BY DON MATTEO

L'estate è il tempo delle sagre di paese. Tanta gente sceglie di cenare insieme ad amici e parenti, all'aria aperta o sotto una tensostruttura messa per l'occasione. I menù si assomigliano tutti: casoncelli, carne alla griglia, pizza e patatine fritte a volontà. Così anche l'oratorio ha il suo periodo di festa e rispetta molti dei canoni della sagra paesana. Eppure quando la festa è espressione dell'oratorio si respira subito un'aria speciale. L'oratorio è una casa aperta tutto l'anno e sa cosa significa accogliere le persone. Nei giorni della festa questa casa si trasforma in una grande piazza, una vera "casa comune" nella quale transita una buona parte della comunità e dove trovano familiarità tante persone incuriosite dall'evento. Il tratto distintivo dell'oratorio in festa è proprio la carica di umanità e il desiderio di relazione che si percepisce. Almeno questa è la volontà di chi coordina la progettazione di una lunga serie di eventi. A Nembro già da tempo il Consiglio dell'Oratorio e i volontari più impegnati hanno condiviso questo pensiero e si sono proposti di srotolare sul calendario ben undici pomeriggi e sere tra la fine di agosto e l'inizio di settembre capaci di far incontrare quante più persone con i ragazzi che sentono l'oratorio come luogo a loro molto familiare. Un lungo elenco di nomi accoglie la gente alla festa: sono tutti i turni dei ragazzi e degli adulti che si occupano di servire la cena o arbitrare il calcio saponato, oppure ancora di predisporre giochi e tornei per non lasciare nessuno nella noia. Il cartellone ogni anno si fa più lungo perché sempre più adolescenti decidono di regalare alla comunità un po' del loro tempo in

questi ultimi giorni prima della ripresa della scuola. Ad oggi la festa nembrese conta trecentoventi persone indaffarate. L'oratorio in festa è anche questo: una grande palestra per il senso di appartenenza e per l'intraprendenza. Nello stesso spirito sono organizzati anche gli eventi che riempiono di musica e divertimento il campo sportivo collocato al centro dell'oratorio: quanto più è possibile vanno promosse le abilità dei più giovani partendo dal talento musicale, passando per il ballo e il canto, fino ad arrivare alla recitazione. Nell'edizione 2016 una buona metà degli spettacoli proposti sul palcoscenico nembrese hanno rispettato questa regola. Giovani dj alla console hanno intrattenuto decine di adolescenti il sabato sera dedicato alla discoteca, altri giovani si sono sfidati in una gara di canto degna dei più blasonati talent show, gruppi di band musicali alle prime armi hanno contribuito a mantenere vivo l'interesse per i festeggiamenti e gli animatori più esperti dell'oratorio hanno dato vita ad un interessante spettacolo di cabaret. Oratorio in festa significa anche qualcosa di più profondo: il periodo che chiude l'estate è un momento opportuno per raccogliere le esperienze della stagione e rileggerne il senso oppure per rilanciare un cammino che durante in mesi dall'autunno alla primavera riprenderà vigore. Così ogni sera viene rivolto l'invito alla partecipazione ad uno dei gruppi che rende l'oratorio una casa vissuta: animatori ed educatori del CRE, ragazzi reduci dai campi estivi, catechisti e allenatori e via dicendo. Due parole attorno ad un buon aperitivo permettono

di riappropriarsi delle esperienze vissute e di motivare nell'impegno che si rinnova per i mesi a venire. La festa diventa così un anello di congiunzione tra le attività della pastorale giovanile. In questo modo anche nei giorni dedicati al divertimento possono collocarsi alcune proposte di valore senza che perdano di dignità: nel programma di quest'anno alla festa dell'oratorio di Nembro sono state inserite ben due serate dedicate al cammino di Santiago de Compostella portando presso il teatro San Filippo Neri contributi di videomaker e pellegrini oltre ad un bel film sul tema, una serata incentrata sul viaggio a Cracovia dei giovani che hanno vissuto la Giornata Mondiale della Gioventù, un momento etnico curato da alcuni richiedenti asilo ospitati sul territorio comunale, un laboratorio di street art pensato per i ragazzi più difficili da coinvolgere in altre attività, una grande occasione di solidarietà con la raccolta fondi in favole delle vittime del terremoto in centro Italia e la celebrazione dell'Eucarestia domenicale. Raccogliere fondi per coprire le spese dell'oratorio rimane uno degli obiettivi di questa iniziativa, ma di certo il valore dell'esperienza che segna fortemente il calendario della comunità è ben altro e merita di essere compreso e promosso perché non è altro da ciò che l'oratorio realizza quotidianamente.

Articolo pubblicato sul settimanale online della Diocesi di Bergamo www.santalessandro.org

